

Matteo Collura

Secondo Alberto Savinio gli errori di stampa possono essere provvidenziali, dal momento che, del tutto involontariamente da parte di chi li commette, aprono nuove prospettive concettuali, suggeriscono idee che altrimenti sarebbero rimaste inesprese (*Nuova enciclopedia*). Questo, un lato della medaglia, quello che negli errori di stampa, o refusi, si manifesta meno; l'altro, una vera e propria calamità, un diavolo dispettoso contro il quale non c'è difesa. Ne dà dotta conferma Karl Kraus, uno dei più ragguardevoli intellettuali della Vienna di fine Ottocento e inizio Novecento. E non può essere che così, talmente il refuso si presta a sagaci considerazioni, pensieri speculativi, quali sono gli aforismi, genere letterario di cui Kraus fu maestro. Un



Sì, l'errore di stampa è inevitabile

esempio da *Detti e contraddetti*: «Sì, non c'è forse nessuna protezione contro l'errore di stampa che, ogni volta che si vuole parlare di stupida (stupide) erudizione, la trasforma in "stupenda (stupende)»? Ecco adesso alcune pagine di questo caustico scrittore, per la prima volta tradotte in italiano, dedicate proprio agli errori di stampa e pubblicate da Aragno (*Il demone dei refusi*,

introduzione e traduzione di Lucio Coco). Chi scrive libri sa che il refuso ha vita eterna e che, come certi maligni folletti, ovunque si insinua, ovunque porta a termine il suo devastante lavoro. Nessuno, tra coloro che scrivono qualcosa e la pubblicano, può dire io ne sono esente. L'errore di stampa è inevitabile come bagnarsi se si sta sotto la pioggia. Il demone dei refusi si insinua nelle tipografie (o nei computer) costringendo a volte a degli imbarazzati errata corrige. A proposito di questi ultimi, ci svela Lucio Coco che in la *Recognitio librorum omnium* di Roberto Ballarmino (1542-1521), stampato a Ingolstadt nel 1608, furono inserite ben ottantotto pagine dedicate agli errori di stampa in quel volume. Stiamo calmi, dunque, quando ci sfugge un refuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

